

# IL COSTITUZIONALE

## ROMANO

### UFFICIO DELLA DIREZIONE

VIA DEL CORSO N. 286.

Le associazioni si ricevono nello Stato Pontificio presso tutti gli uffici postali; in Italia presso tutti i principali libraj; a Parigi dai sigg. Sagnier et Bray rue des S. Pères, 64. m

Il **COSTITUZIONALE ROMANO** si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato.

### PREZZO DI ASSOCIAZIONE

#### ROMA E STATO PONTIFICO

Un anno . . . . . scudi 5. 70  
Sei mesi . . . . . » 2. 80  
Tre mesi . . . . . » 1. 50  
Due mesi . . . . . » 1. 20  
Un mese . . . . . » — 70

#### ESTERO

#### FRANCO AL CONFINE

Un anno . . . . . franchi 10  
Sei mesi . . . . . » 22  
Tre mesi . . . . . » 12

### OSSERVAZIONI

La Direzione trovasi aperta dalle 8 antimeridiane alle 12, e dalle 6 pomeridiane alle 8.

Le associazioni si pagano anticipatamente.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di Articoli comunicati ed Annunzi non risponde in verun modo la Direzione.

Il prezzo delle inserzioni è di baj. 5 la linea.

Non si ricevono lettere o involti se non sono affrancati.

### ROMA 19 AGOSTO

*Diamo più esatto ragguaglio della tornata del 17 agosto*

Nella tornata della Camera de' Deputati di ieri v'ebbe una di quelle commozioni che scuotono non di rado queste assemblee e che ne svelano lo spirito e il carattere.

Molte interpellazioni aveva fatte nel giorno antecedente il deputato sig. Sterbini al Ministro interino delle armi, onde rendesse conto di molte disposizioni che diceva già date dal cessato ministro Campello, e che non vedeva eseguite. Il Ministro le accettava, e prometteva di rispondere nell'indomani. Così egli faceva; e colle sue prime parole lamentava si fosse egli accusato ed incolpato, nel che equivocava; perchè l'interrogare, non è un dare colpa ed accusa. Dato scarico ad una ad una delle fatte interpellazioni in modo onesto e soddisfacente risaliva alla tribuna il deputato Sterbini, e notava giustamente come egli non avesse mai accusato, ma solamente richiesto ed interrogato il Ministro, se erano o no state eseguite quelle disposizioni; e dopo aggiunte poche altre parole, terminava con un rimprovero al Ministro, quasi ch'è ponesse imbarazzi alla partenza della Legione Romana.

Il Ministro voleva rispondere a quest'ultima parte e mostrare l'equivoco, giacchè niun imbarazzo si era opposto, e la Legione, se voleva partire anche nei giorni addietro, lo poteva, purchè avesse detto il numero di quelli che partivano per provvedere gli oggetti necessari, locchè non fu detto giammai. Ma il Ministro tacque, ed invece il deputato signor principe di Canino salì alla tribuna, e incalzando le parole del signor Sterbini si fece a dire, che gli constava fra l'altre cose essersi spedite mille paia di scarpe per i soldati nel Veneziano, essere state pagate qui, pagate egualmente a Venezia, poi i soldati non averle avute, ma essere retrocesse e svaporate, locchè equivale al dire che fossero state rubate dal Ministro o da' suoi impiegati. Tale affermativa, perciò poneva sul capo del Ministro il marchio o di ladro, o di imbecille; di ladro se aveva concorso a rubare, d'imbecille se aveva lasciato rubare. Non poteva tacere il Ministero a tale incolpazione, ed il Ministro di polizia, rotto il silenzio, ed alzata la voce con maschia energia, reclamò altamente affinché il deputato principe di Canino giustificasse que-

sta asserzione. Le sue parole dignitose e caldissime riscossero l'universo plauso della Camera, che non poteva udire senza sdegno quell'accusa, e non poteva non lodare il coraggioso Ministro che l'affrontava. E proseguendo egli con quella robusta eloquenza che nasce dal senso della propria dignità, del proprio dovere, e di una profonda convinzione, notava come il tormentare continuamente il Ministero e l'investigare ogni sua più piccola mossa, ed il volere ad ogni ora che rendesse conto, e quel tenerlo sotto una sorveglianza perenne sospettosa ed umiliante inceppava l'azione del Governo, lo rendeva nullo ad agire, rattrappiva le sue forze, lo scoraggiava e produceva che il potere governativo ed esecutivo diveniva piuttosto dalle Camere anzichè restasse nel Ministero.

Queste verità opportunamente ed energicamente spiegate incontrarono la simpatia della Camera che plaudendo si fece a richiedere proseguisse la tornata coll'ordine del giorno. Ma il deputato principe di Canino stavasi alla tribuna, e si voleva la parola: la Camera la negava, e fra il chiedere dell'uno, che veniva soccorso ancora dal deputato Sterbini, e il negare degli altri, nacque tale scompiglio che il Presidente dovette sospendere la tornata. In mezzo a questa sospensione crebbe il romore della battaglia parlamentaria, nella quale quei due deputati si querelavano altamente che fosse stata impedita la parola, e dicesi anzi che varie proposizioni offensive ai deputati sortissero dalla bocca di taluno. Ma finalmente calmata l'effervescenza si riassume la tornata placidamente; ch'è quell'assennata assemblea può cedere talvolta all'impeto di un momentaneo sdegno, ma ritorna in breve alla calma, ed alla dignità che le si addice.

In questa passeggera procella parlamentaria notammo principalmente due cose; la prima si è la coraggiosa ed energica parola del ministro Galletti intesa a togliere il Consiglio da discussioni inutili, ed anzi nocive, ed a sostenere l'onore de' suoi Colleghi, locchè lo onora doppiamente, mentre l'accusa non feriva il suo Ministero, ma quello dell'armi; la seconda si è la decisa e compatta volontà del Consiglio di non sopportare atti soverchianti, o tendenti a seminare inutili questioni.

Se però è da onorare il Ministro di polizia quando voleva dal deputato la giustificazione di quell'accusa, e difendeva coraggiosamente l'onore e la dignità del Ministero, non sembra che debba dirsi egualmente del Consi-

glio quando impediva risolutamente al deputato di santa Gennasia di riprendere la parola dopo la risposta del Ministro, poichè costituzionalmente non gli poteva essere vietato di aggiungere quanto avesse reputato necessario, o per rettificare, o per ispegnere, od anche per ritrattare l'accusa. Ci consta che lo stesso Ministro di polizia intendeva che gli si lasciasse la parola non solo, ma nel mentre interessava il vice-Presidente perchè si riassumesse la tornata, pregava onde gli si lasciasse la parola per invitare appunto il signor principe di Canino a soggiungere quanto avesse stimato opportuno. È però a desiderare che tutto venga definito nella calma, senza ulteriori pubbliche commozioni parlamentarie.

D'onde avviene che la Camera dei Deputati viola ora le leggi non scritte del Galateo dopo aver violato continuamente quelle scritte della Costituzione? Avviene a nostro avviso dal sentimento che grida appunto, che male si è operato, e perciò tanto ostili si mostrano i Deputati ai primi autori della illegale via tenuta fino ad ora. Avviene, perchè vede che s'intralcia, inceppa il potere esecutivo, si martoria tanto il nuovo ministero, ora che più che mai necessita speditezza ed energia, da quelli stessi che tanto ligi e servili furono col cessato. Avviene, in vedere che ciò si pratica ad un M. la cui vita onorata e senza nemmeno l'ombra del sospetto, i di cui sentimenti, per mezzo secolo professati, devono ispirare fiducia. Perchè sono sicuri che terrà una vera politica italiana che non consiste negli slanci aerei, ma solida debb'essere la sua natura, e tale fu sempre in questa classica terra al pari del suo codice eterno, al pari de' suoi monumenti. Può crescere di fatto e mostrarsi bella in faccia al sole, quasi improvvisa, pianta destinata a perire, ma non tale è la dura rovere che immobile incontro ai venti, ai verni ed ai secoli stà. Avviene, nel vedere dirette interrogazioni che all'altro Ministero doveano farsi, e sulle quali l'attuale non può mai essere responsabile.

Cosa diremo della situazione di una Camera che richiamando qualche Deputato all'ordine del giorno non può ottenerlo? Cosa diremo se quel Deputato non solo si ricusa obbedire, ma si duole alto contro la Camera intera e la rimprovera? Deplorabile situa-

### GAZZETTA DELLA SETTIMANA

Oggi non sono niente contenta, temporale v'è per aria, e quando v'è temporale patisco urti di nervi che mi fanno mesta, malinconica e scontenta; sarei capace litigare anche col papa; giudicate da ciò se son d'umore a prenderla cogli altri. Però mi diranno, ti è mestiere star allegra e divertire un pò la platea: mestiere o no, non sono allegra e non mi sento voglia di divertire nessuno, son capacissima di prenderla con me stessa, e guai a chi tocca!

Per esempio; il nostro foglio è stato contentissimo della benedizione data Domenica alla Guardia Civica dal Santo Padre; ed io, tutto all'opposto; sono stata malcontenta assai... assai... è vero, e ne convengo volentieri che l'immensa maggioranza del popolo si dimostrò intenerita e presa di visibile rancura, nel vedere l'amato Pontefice tanto mutato di aspetto, tanto consumato dalle incessanti e terribili angosce a lui cagionate da pochi ingrati figli, che, senza vergogna come senza rimorso, adoprano questa vita, questa libertà, datale in mero dono, suggellato dal solo onore, per distruggere il benefattore! Sì, la pietà dipingevasi su tutti i visi... ma ve n'erano altri agitati da tutti gl' infernali furori che bollivano nel loro cuore. Dopo la benedizione, tutti aspettavano qualche parola del Pontefice; ed Egli disse che non aveva nulla ad aggiungere, se non che pregare Iddio che gli accompagnasse sempre colla sua santa benedizione. Cosa aveva da dire di più? erano anelli che partivano per la

difesa dei sagri confini? no; e però vi furono voci per gridare; non è abbastanza! ed altre: abbasso i traditori della patria! vi fu peggio... ma il Pontefice si ritirava dalla loggia, gli occhi pieni di amare lagrime piangendo forse su questa città sulla quale i delitti di pochi malvagj faranno cadere terribili castighi. Ma però questa amarezza non era stata senza consolazione; molti cuori fedeli battevano lì e molte voci gridavano: coraggio! Santo Padre, coraggio! E martedì!... mi son intesa dire dietro alle spalle parole che annunziavano progetti... che mi hanno agghiacciato il sangue nelle vene... lettori miei, come volete che sia allegra?

E poi, non è il tutto, ho voluto recarmi giovedì al Consiglio de' Deputati, sperando che lì almeno vi trovassi qualche motivo di consolazione. Sono arrivata tramezzo ad un sussurro, a una zuffa, a una gara del diavolo, gli oratori volevano parlare; la platea non voleva; la Camera voleva passare all'ordine del giorno sopra una proposizione; la platea voleva che si deliberasse; forza pubblica non v'era per far rispettare gli eletti del popolo, e il così detto popolo voleva cacciare i Deputati dalle loro panche, dimodochè il Presidente fu forzato di coprirsi e di sospendere la seduta. Insensati che a nome della libertà vogliono opprimere la rappresentanza nazionale, e quindi perdere la costituzione e la libertà. Questo delitto di lesa nazione mi spaventò, e mi allontanai fremendo dal sacrosanto santuario delle leggi, che questi pochi mutavano in..... non posso trovare qualifica, come volete che io possa essere lieta?

Ora per me è perduta la poca speranza che mi restava di vedere assicurata l'indipendenza italiana; trattati con troppa alterigia da quei pochi che diconsi i redentori d'Italia, supplicati poi da loro, i francesi esistono in questo momento di suprema necessità. I popoli della Liguria e del Piemonte dopo aver portato quasi soli tutto il peso della guerra si sono stancati ed aspirano la pace; i popoli della Sicilia occupansi dell'interno; i napoletani non sono stati mai interamente favorevoli alla causa dell'indipendenza; i toscani hanno già trattato della pace con Weiden; a Roma le menzogne della libera stampa hanno ammazzato l'entusiasmo e creato una divisione che non esisteva, e, al di là dei confini dello stato non cercherà respingere l'austriaco; la Lombardia e la maggior parte del Veneto sono nelle mani di Radetzky... o voi che vi pretendete liberali, guardate; e se vi resta qualche sentimento nel cuore, morite di vergogna nel vedere l'Italia, come l'avete ridotta!! Dite chi di voi o degli austriaci ha fatto maggior danno alla patria! e tramezzo a questo immenso sfacelo, potrei dimostrarmi faceta? No, no! benchè donna, mi sento ardente il cuore di amor sacro di patria; un velo di lagrime cade sopra i miei occhi; non lagrime di debolezza, di disperazione; ma bensì di rabbia e di rancore, per averti veduta, o Italia con tanto scorno ed eterna vergogna tradita dai proprj figli!

Ma tutto non è perduto; a tutto può ancora rimediarsi; non coll'invaghirsi di una repubblica per ora impossibile, per ora antipatica alla maggioranza delle popo-

